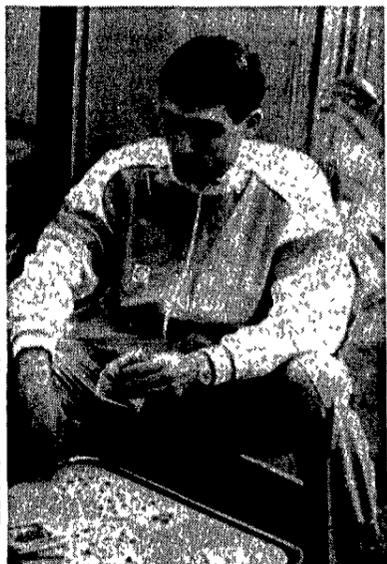


Auto. In vista di Silverstone Ferrari in cura a Imola Massima segretezza e Barnard resta a casa

IMOLA. Di una cosa non si potrà mai accusare John Barnard e cioè l'aver disposto una cortina di ferro attorno alle prove Ferrari di Imola, svoltesi ieri in un clima decisamente africano e inospitale, ed in sua assenza. La casa di Maranello non è infatti nuova a questo tipo di sortite sul circuito intitolato a Dino Ferrari. Già lo scorso anno, alla fine di luglio i giornalisti erano stati giogo-forza obbligati a seguire le prove di Alboreto e Johansson in una saletta soprastante il box scelto dagli uomini del commendatore. Nulla a che vedere con i sonuosi ricevimenti a cui abitualmente i munifici sponsor durante i gran premi, bensì un supplizio vero e proprio, taccuino in mano, tesi alla scoperta del «segreto», che non si rivelò tale visto le note conclusioni del campionato '86. Ieri a tutto questo, si è aggiunta l'impossibilità di accedere all'interno della pista e di servirsi persino della sala televisori. Dopo un'attesa attesa (le prove avrebbero dovuto cominciare al mattino), è arrivato alle 14 il clan della Ferrari. Barnard come dicevamo, non si è visto; forse è rimasto da qualche parte ad interrogarsi sul perché le «rosse» ancora non vanno, italiani o no a parte, al suo posto l'ingegnere Maurizio Nardon, che a partire dalle 15.25, fino alle 19 ha lavorato sodo sulla F1 '87 riconvocata sul circuito che la vide debuttare, lo scorso marzo, sotto gli occhi della stampa internazionale. Molti giri effettuati da un Alboreto fresco dal rinnovo

contrattuale '88 su tempi poco rilevanti, a testimonianza di un test probabilmente teso alla conoscenza di questa monoposto per nulla comunicativa nei confronti di tecnici e piloti. Del progetto originale dell'austriaco Gustav Brunner non deve essere rimasto granché, a forza di cambiamenti operati a destra e a manca, pur se la snella conformazione originale rimane un elemento caratterizzante. Imola è un circuito che tradizionalmente mette a dura prova i propulsori ed è proprio in questa direzione che si è lavorato. Il gran premio di Francia ha d'altronde ampiamente dimostrato che il prossimo appuntamento su autodromi veloci saranno soprattutto un confronto tra motoristi. In Francia si sono viste tre macchine volare via letteralmente rispetto a tutte le altre, per cui è lecito pensare che anche la tanto decantata potenza del nuovo sei cilindri turbo sia tutta da verificare. Situati sulla tribuna centrale, per fortuna all'ombra, è stato possibile assistere, attraverso l'uso di binocoli e postazioni improvvisate di vario genere a frequenti interventi sul propulsore, che domenica scorsa in Francia ha anche mostrato preoccupanti segni di cedimento. «Test programmati» - ha semplicemente detto Alboreto arrivato alle 19 in sala televisori in tutta fretta - non posso dire di più». Il prossimo week-end britannico sul circuito-aeroporto di Silverstone ci dirà se il crollo è veramente totale o se si è trattato di una brutta giornata da dimenticare.

Oliva, nausea chiamata boxe



Patrizio Oliva, un ex campione molto tranquillo

L'ex campione dopo la sconfitta
«Da mesi vivevo in una maniera che non mi piaceva, già stanco prima del match con Sacco»

Il futuro non lo spaventa
«Devo tutto a questo sport ricchezza, popolarità, ma ormai a 28 anni mi sento in pensione...»

Con toni distaccati e la spensieratezza di uno studente dopo l'ultimo giorno di scuola, Patrizio Oliva, ex campione mondiale dei superleggeri (versone Wba), conferma il ritiro. Sono stati quasi liberatori, per lui, i pugni dell'argentino Coggi. A settembre uscirà il suo primo Lp inciso da una casa discografica milanese. Intanto si confessa sul tormentoso rapporto con il pugilato.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Da l'impressione di uno studente dopo l'ultimo giorno di scuola. Lo guardo negli occhi, e ti accorgi che i suoi sorrisi, la sua spensieratezza sono sinceri, nonostante la boccia, la prima e l'ultima della carriera, e la larga benda che gli tiene attaccata il braccio alla spalla lussata in seguito alla pesante caduta procuratagli dai pugni dell'avversario argentino. Patrizio Oliva anche dopo la forzata abdicazione dal trono mondiale dei superleggeri, resta personale atipico. Rabbia, recriminazioni, smania di rivincita? Macché! Lui quasi nengrazza l'avversario che l'ha tirato fuori da un mondo che ormai l'opprimeva, Coggi e i suoi colpi hanno rappresentato il gusto preteso per dire addio alla boxe, grazie al k.o. subito l'uomo Oliva ha final-

mente potuto scuffeggiare il campione Oliva. «Certo - ammette - se avessi conservato il titolo sarebbe stato più difficile lasciare la boxe. Avrei avuto un ruolo e dei programmi da rispettare, tutti avrebbero cercato di convincermi a continuare. Sarebbe stato difficile dire no agli amici e alle vecchie borse e avrei rischiato di continuare a vivere in una maniera che da tempo non mi piaceva più». Antica incompatibilità con la palestra e i guantoni che lo hanno reso ricco e famoso. «Già dopo la conquista del titolo italiano (novembre '81, ndr) - rivela - cominciai a pensare al ritiro. Fu scoraggiato dalle condizioni della mano destra, fu il professor Fontzoni a darmi fiducia e a convincermi che avrei potuto continuare».

Rifiuta, l'ex sovrano dei superleggeri, l'equazione titolo olimpico-titolo mondiale. Secondo alcuni l'alloro moscovita gli regalò il giusto entusiasmo mentre il titolo mondiale lo avrebbe privato dei necessari stimoli. «No, non è stato così. L'ho già detto, cominciai a sentirmi stanco della boxe già prima del match con Sacco. Fu anzi proprio la conquista del titolo mondiale a darmi la forza di continuare. Il titolo mi ricicò temporaneamente perché la soddisfazione fu maggiore di quella provata a Mosca: lì ero favorito, a Sanremo, invece, tutti mi indicavano come la vittima di Sacco. Fu un piacere smentire i tanti profeti».

Del match con Coggi non vorrebbe più parlare. In fondo, perché recriminare su una sconfitta liberatoria? Ed è una faticaccia strappargli qualche parola. «È stato un incontro - dice con tono distaccato - durante il quale mi è andato tutto storto. Sono andato a vuoto un paio di volte, questione di centimetri. Li avessi centrati, quei colpi, Coggi sarebbe finito ko. Ma ero tranquillo. Vedeva l'avversario che cominciava ad innersosirsi perché non riusciva a prendermi e all'

angolo, proprio nell'intervallo tra la seconda e la terza ripresa, avevo detto a Rocco che lo avrei fatto avanzare ancora un paio di volte e poi sarei partito. Invece quel colpo mi ha buttato giù. Non l'ho proprio visto partire. Pazienza, prima o poi doveva capitare...».

Un addio, il suo, senza rancore. Anzi. «Devo tutto alla boxe, ricchezza, popolarità, tranquillità. E sono ancora più riconoscente al pugilato perché mi ha permesso di andare in pensione a ventotto anni, lasciandomi così la possibilità di recuperare gli anni migliori spesi tra la palestra e il quadrato. Non combatterò più, ma continuerò ad interessarmi di boxe. Ho da curare i ragazzi della palestra che ha messo su Cotena. Tra questi c'è mio nipote Massimiliano. Ha quattordici anni e come carattere mi somiglia molto. Sa già quello che vuole, forse in futuro sentirete parlare di un altro Oliva».

Massimiliano è il figlio di Marino, l'uomo che - secondo Patrizio - gli ha segnato il destino. «Mio fratello Mario è la persona alla quale devo di più. Fu lui a portarmi per la prima volta in palestra, faceva anche lui

Tour de France. Il velocista italiano vince la tappa, lo svizzero Maechler, resta leader della classifica

Allo sprint ciclone-Bontempi



TROYES. Grande volata di Guido Bontempi e vittoria italiana nella sesta giornata del Tour. Una volata a gruppo compatto, un Bontempi che sotto lo striscione dell'ultimo chilometro era in decima posizione e che poi si è scatenato per superare tutti gli avversari, per assumere decisamente il comando e lasciarsi alle spalle lo spagnolo Dominguez, l'olandese Van Poppel, il belga Lieckens e l'irlandese Kelly. Sul traguardo di Troyes si è avuta la conferma che Bontempi è lo sprinter più potente quando si presenta una occasione come quella di ieri, e poiché il Tour è cominciato da pochi giorni, poiché lunga è la strada che separa i concorrenti da Parigi, non è da escludere che lo sprinter della Carrera vada sul podio altre volte.

Anche la corsa di ieri è stata caratterizzata da molti tentativi, da scaramucce in cui via via sono apparsi Clerc, Bottoia, Ghirello, Amadio, Fignon, Anderson, Caritoux ed altri. Nel finale si è affacciato pure Roche, ma il gruppo ha parato colpo su colpo e in conclusione la Carrera ha fatto festa con Bontempi e con lo svizzero Maechler che ha mantenuto la maglia gialla. Sul palco della tv Beppe Saronni ha detto che non se la sente più di entrare nelle mischie di volate così numerose. «Ho famiglia, ho due figli a cui pensare», ha dichiarato Saronni e da buon professionista Bontempi ha così risposto: «È il mio lavoro, devo rischiare. Anch'io ho famiglia. Ho soltanto un figlio in meno di Saronni...».

Si è ritirato per intossicazione alimentare il polacco Piasecki e la Del Tongo Colnago perde un elemento prezioso, un corridore che aveva indossato la maglia gialla.

ORDINE D'ARRIVO
1) Guido Bontempi (Ita) che percorre 1211 km Epinal-Troyes in 5h8'17" alla media oraria di km 41; 2) Manuel Jorge Dominguez (Spa), s.t.; 3) Jean Paul Van Poppel (Ola), s.t.; 4) Josef Lieckens (Bel), s.t.; 5) Sean Kelly (Irl), s.t.; 6) Johan Caplot (Bel), s.t.; 7) Mathieu Hermans (Ola), s.t.; 8) Phil Anderson (Aus), s.t.; 9) Roberto Amadio (Ita), s.t.; 10) Malcolm Elliot (Gbr), s.t.

CLASSIFICA GENERALE
1) Maechler in 22h19'06"; 2) Lavigne a 36"; 3) Muller a 44"; 4) Perini a 55"; 5) Da Silva a 1'35".



Maria Canins ci riprova dopo i successi dell'85 e dell'86

Da oggi la corsa femminile Tutti contro la Canins la «donna in giallo»

GINO SALA

Maria Canins a caccia di un meraviglioso tris nel Tour de France femminile che comincia oggi col prologo di Saint Quentin per terminare nella stessa data (26 luglio) e nello stesso imponente scenario parigino del Tour maschile (i Campi Elisi).

In programma un tracciato severo, lungo 1.021 chilometri e impegnativo, anzi tormentato da due prove a cronometro e da tre arrivi in salita che hanno sollevato le proteste di Janine Longo, acerrima rivale della nostra Canins, campionessa del mondo su strada e su pista e tre volte primatista dell'ora coi record in altura (44.770), a livello del mare (43.587) e sui tondini al coperto (44.718). Per meriti sportivi, la Longo è anche Cavaliere della Legion d'onore, ma per altri versi i suoi connazionali non hanno avuto quei riguardi che la ragazza si aspetta. Janine voleva un Tour meno pesante e rivolgendosi agli organizzatori senza mezzi termini, si è così pronunciata: «Stete dei mechchini e dei vecchi che non vedono più in là del loro naso. Un percorso del genere favorisce in modo sfacciato la Ca-

nins...».

Il Tour femminile è alla terza edizione; nell'85 il vantaggio finale della Canins sulla Longo è stato di 1731 punti, nell'86 di 15 minuti e 31 secondi e tutto lascia prevedere che ancora stavolta sarà l'italiana a prevalere sulla francese. Bisogna però tener presente che ultimamente Janine è migliorata in salita e che nella sua carta d'identità ci sono dieci primavere in meno rispetto alla trentottenne Maria. Bisognerà vedere se ci sarà qualcosa di nuovo nelle altre formazioni, in particolare in quelle delle olandesi, delle americane, delle sovietiche e delle svedesi. Il pronostico è comunque per la nostra atleta, per la donna della Val Badia le cui imprese ci riportano ai tempi eroici di Bottecchia, di Coppi e di Bartali, i tempi in cui il Tour parlava italiano con distacchi allisonanti.

La Canins è ancora giovane sotto il profilo ciclistico, giovane perché soltanto da sei anni corre in bicicletta dopo i numerosi successi riportati come sciatrice di fondo. Risaltano in Maria le qualità di sciatrice, i suoi voli in montagna, quella progressione che

torrente dopo torrente la portano ad essere stupendamente lanciata verso conquiste da favola. Qualità naturali, ovviamente, qualità che gli uomini di scienza definiscono ereditarie, come a dire che nell'albero genealogico di Maria c'è una salute di ferro, c'è una potenza straordinaria. Qualità che non troviamo più in campo maschile dov'è scomparsa la razza dei «grimpeur», dove il gruppo scollina pressoché compatto sulle Dolomiti, dove non esistono più i corridori capaci di alimentare la fantasia dei tifosi. E al di là dei mezzi fisici, di quella pedalata sciolta che deve farla sentire come una libellula, la Canins ha il dono della vita semplice, il dono di madre felice e di ciclista che mentre fatica si diverte.

Questi i veri segreti della nostra campionessa che affronta l'avventura del Tour '87 in compagnia di Roberta Bonanomi, Monica Bandini, Imelda Chiappa, Francesca Galli, Emanuela Menuzzo e Luisa Seghezzi, sei ragazze un po' figlie e un po' sorelle di Maria, una pattuglia vestita d'azzurro con l'obiettivo della terza maglia gialla.

Universiadi Nel fioretto primo oro per l'Italia

ZAGABRIA. È cominciata nel migliore dei modi l'avventura degli azzurri alle Universiadi di Zagabria. Lucia Traversa a Annapia Gandolfi hanno conquistato rispettivamente l'oro e l'argento nel fioretto femminile. Da segnalare anche il quarto posto della Sparaciani. Con questo risultato la scherma italiana si prende una prima rivincita dopo la delusione del fioretto maschile dominato dagli schermidori ungheresi. Queste gare sono state comunque il prologo di questi Giochi universitari. La rassegna inizia ufficialmente soltanto oggi, e si prospetta interessante: dodici sport in programma, 125 paesi presenti, 6500 atleti iscritti. Zagabria '87 è costata agli organizzatori 185 miliardi di lire. Gli italiani sono presenti con una rappresentativa numerosa: 210 atleti (150 uomini, 60 donne) e appaiono competitivi nella scherma, nel nuoto, nella pallanuoto, nel canottaggio e nella pallanuoto.

Basket Gilardi dal Banco a Brescia

Il basket mercato ha chiuso ieri notte i battenti per i cambiamenti di società dei giocatori italiani. Il romano Gilardi, la cui destinazione pareva essere Venezia o addirittura Napoli, è invece andato in prestito per un anno all'Ocean Brescia, con diritto di riscatto nelle mani del presidente Pedrazzini che ha reso ufficiale la notizia. Sbarra, questo invece era nell'aria, va dal Banco al Napoli in via definitiva. Da Venezia torna a casa nella nativa Bologna Masetti; giocherà in A2 nella Yoga. Milano e Cantù hanno chiuso con anticipo il loro mercato, la seconda rinunciando a trovare un'alternativa a Marzorati in play. Per le squadre che devono ancora definire le accoppiate di stranieri se ne può parlare fino all'inizio del campionato. Solo il 26 settembre si avrà un volto definitivo, tagli tecnici, ovviamente, esclusi.

Tuffi Louganis al meeting di Bolzano

BOLZANO. Oltre cento atleti di 18 nazioni daranno vita oggi e domani alla 23esima edizione del Meeting internazionale di tuffi, che si svolge a Bolzano. Oggi il programma prevede le gare maschili dal trampolino e quelle femminili dalla piattaforma. Giovedì, invece, trampolino alle donne e piattaforma agli uomini. Fra i partecipanti spiccano i nomi degli olimpionici statunitensi Greg Louganis e Michaela Mitschke. Saranno in gara anche l'austriaco Staikovic, i canadesi Hirst e Fuller, il tedesco orientale Winkorski, i cubani Hug e Osorio. La nazionale azzurra guidata da Klaus Di Biasi sarà pressoché al completo. In gara i tuffatori Cotelani, Italiani, Rinaldi, Bertoni, De Angelis, Santilli e Stupneger, oltre alle tuffatrici Giuliana Aor e Laura Scherml. Assente solo la veronese Lusella Bisello, alle prese con gli esami di maturità.

RIZA

PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

IL GIOCO

- **Psicoterapia:** il gioco della sabbia
- **Speciale scienze:** il gioco dei tarocchi ritrovato dentro il cervello
- **Test-disegno:** come riconoscere la nostra storia sotterranea

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI LUGLIO

Caro Superman, corri al supermarket.

Voilà al banco dei prodotti per l'igiene personale, e con la tua super-vista cerca una sobria scatola blu con la scritta Vale. Sì, sono profilattici. Superfici e ultrasensibili, perché vengono

controllati elettronicamente e confezionati uno per uno. Tu che sei un superfuusto superintelligente sai che i profilattici sono il modo davvero sicuro per fare l'amore. Ciao, torna presto...

Protezione totale, sicurezza che vale.